Sette squadre italiane nelle Coppe

Una serata tutta di sofferenza per gli smarriti milanisti
soffocati nel gioco, superati dalla velocità dei francesi
Le strategie rossonere annullate da abili contromosse
Il gol iniziale dell'olandese bilanciato dal pericoloso Papin

Gullit nel deserto

Il Marsiglia fa il padrone in casa Berlusconi

La goia dei giocatori francesi dopo il pareggio. Papin (a sinistra) autore della realizzazione è festeggiato dai compagni di squadra Pardo (al centro) e Pelè. Il piccolo attaccante, a parte il gol segnato a Pazzagli, si è sempre dimostrato insidioso, sfruttando la sua straordinaria velocità che ha messo in affanno la retroguardia milanista

MILAN-OLYMPIQUE 1-1

MILAN: Pazzagli 4.5, Tassotti 6, Maldini 6, Ancelotti 5 (57'Carbone 6), Galli 5, Costacurta 5, Donadoni 5, Rijkaard 5, Massaro 5 (57' Simone 6), Gullit 6, Evani 5.5. (12 Rossi, 13 Nava, 16 Agostini).
OLYMPIQUE: Olmeta 5, Amoros 6.5, Dimeco 6.5, Boli 6, Mozer 6, Pardo 6.5, Casoni 6, Waddle 7, Papin 7, Pelè 6.5, Germain 6. (12 Vercruysse, 13 Dimeco, 14 Stojkovic, 15 Farnier, 16 Huard).
ARBITRO: M. Galaler (Svi) 6.5
MARCATORI: 15' Gullit, 27' Papin
NOTE: Angoli 7 a 3 per il Milan. Tempo umido terreno leggermente scivoloso. Spettatori 81.051. Ammonito Pardo.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Che brutta serata per il Milan. Finisce uno a uno, risultato deludente e assai poco beneaugurante per qualificarsi. Brutta serata, viziata da una pioggia strisciante, ma comunque non determinante. Il Milan, dopo esser passato in vantaggio con Gullit grazie a una clamorosa ingenuità di Mozer, non hanno saputo sfruttare il comodo «cadeau» e anzi si è fatto prendere d'infilata dal contropiede dei marsigliesi. Un Milan lento, poco «compatto» come dice Sacchi, che è mancato in una delle sue caratteristiche fondamentali: l'aggressività, la voglia di vincere. Certo, le assenze di Baresi (si è visto in occasione del pareggio francese) e di Van Basten hanno pesato, però i rossoneri hanno deluso da tutti i punti di vista. Lenti, prevedibili, e anche presuntuosi. Il Marsiglia è una bella squadra, ma i suoi meriti sono stati esaltati dalla pessima serata del Milan.

Nonostante le premesse bollenti, si comincia con un ritmo da partita aziendale. Goethals ha imbottito la squadra di difensori e incontristi. In campo non c'è neppure Vercruysse, lasciato in panchina al posto di Di Meco, classico difensore poco sensibile agli estetismi tecnici. Insomma, le barricate sono piuttosto alte. Il Marsiglia in pratica gioca con una sola punta, Papin, ma Pelé e Waddle sono pronti a supportarlo con le loro rapide incursioni. Ritmi da moviola, ma ecco l'inatteso colpo di scena. Mozer, il libero brasiliano, sforna calda calda una fotta clamorosa. Il pallone è nei pressi dell'area francese e Mozer, elegantemente, cerca di farlo uscire appoggiandolo con narcisismo a Casoni: Gullit se ne avvede, gli soffia il pallone e di destro batte Olmeta. Perfetto. La partita è in discesa, sembra fatta. I marsigliesi, tra l'altro, non sembran fatti per le alchimie tattiche. Difendersi non è il loro mestiere. Sono invece rapidi, gli uomini di Goethals, nell'impostare il contropiede. Costretti a rimontare, si vede che non sono un bluff. Subito dopo il gol di Gullit, Waddle si libera bene e fa partire un pericoloso rasoterra che Pazzagli devia in angolo. Il Milan è lievemente sorpreso dalla reazione dei francesi. Non è il solito Milan spavaldo che, per intenderci, ha strapazzato il Napoli. Gullit e Massaro s'incrociano continuamente ma tra i due c'è poca sintonia. A centrocampo, Donadoni e Ancelotti spingono con moderazione.

Qualche crepa, insomma, qua e là si comincia a notare. Del resto, Baresi e Van Basten non sono certe assenze leggere. Ma ecco la seconda sorpresa del match, una doccia fredda che raggela i bollori dei supporter rossoneri. Pelé serve Waddle, stranamente piazzato sulla sinistra, che a sua volta con un perfetto assist taglia fuori la difesa rossonera servendo Papin completamente libero: Pazzagli non può far nulla. È il 27'e se prima era in discesa adesso il match, per il Milan, si trasforma in un tappone di montagna. Tanto per intenderci, l'ultima volta che in coppa il Milan aveva subito un gol in casa risale a due anni e mezzo fa contro la Stella Rossa (autore Stojkovic). Il Milan è frastornato e il primo tempo si chiude con una parata di Pazzagli su tiro di Pelè.

Il Milan torna dagli spogliatoi con le idee ancora confuse. Niente, non trova il pallino del gioco. Anzi, i marsigliesi si fanno ancora più aggressivi. Sacchi si irrita e prova due sostituzioni: Simone per Massaro e Carbone per Ancelotti (51') mentre Rijkaard si affianca a Donadoni in posizione centrale. Gran miglioramenti non se ne vedono. Peggio: la difesa rossonera tenta il harahiri completo. Filippo Galli, uscendo dall'aria, si fa intercettare il pallone da Pelè: Pazzagli è fuori e il pallone, con perfida lentezza, carambola contro il palo sinistro (61'). Masochismo puro. Passa il tempo e, finalmente, il Milan schiaccia sull'acceleratore. Simone dà più rapidità all'attacco, ma è ancora Gullit (75') con un secco diagonale a sfiorare il palo sinistro. Sbaglia anche Simone a due passi da Olmeta e poi dopo una punizione di Gullit, non trattenuta dal portiere, non trova l'attimo per la deviazione decisiva. Non è proprio serata. Si va a Marsiglia con la paura di non farcela.

A San Siro incasso record Sfiorati i 4 miliardi

MILANO. A San Siro, per la partita del Milan contro il Marsiglia è subito record. Per l'incontro dei quarti di finale della Coppa Campioni, l'incasso ha infatti sfiorato i quattro miliardi (per la precisione tre miliardi e 800), stabilendo così, il nuovo record per la società rossonera (il tetto massimo precedente era stato stabilito nell'ottobre 1989 per Milan-Real Madrid con un incasso di 3 miliardi 239.180.000).

Prima della partita si sono verificati tafferugli e piccoli incidenti provocati da un gruppo di tifosi marsigliesi. Sono stati fermati sei pullman di supporter francesi nell'area di servizio Stura. I tifosi sono stati bloccati per aver rotto alcuni vetri della stazione di servizio e commesso alcuni atti di vandalismo. In serata, comunque dopo le formalità del caso, sono stati tutti rilasciati.

Sacchi onesto «Più bravi di noi, atletici e... riposati»

MILANO. Arrigo Sacchi non fa tanti giri di parole. «Lo avete visto tutti: il Marsiglia ha giocato meglio. Ha sempre avuto il controllo della situazione superandoci in velocità e condizione atletica. Niente, una formazione molto forte, con sei nazionali più gente come Waddle e Pelé che sono talenti di prim'ordine. Loro hanno dimostrato grande grinta, determinazione, ci davano sempre dei metri. Il risultato non fa una grinza. Non possiamo andare in queste condizioni a Marsiglia, saremmo fuori. Dobbiamo essere così bravi da segnare là. Non ho capito se loro sono più veloci, oppure hanno potuto approfittare di un riposo più lungo. Comunque abbiamo avuto un avversario accanito in un guardalinee: sbandierava tutto anche la posizione di giocatori che erano in posizione regolare di due metri. Il Marsiglia è una squadra che, per vincere il campionato, non si deve dannnare l'anima come noi».

COPPA CAMPIONI Detentore Milan (Italia) - Finale: 29/5/1991 (Bari)

QUARTI	And.	Rit.
Spartak Mosca (Urss)-Real Madrid (Spa)	0-0	20 marzo
MILAN (Italia)-Olympique Marsiglia (Fra)	1-1	20 marzo
Stella Rossa (Jug)-Dinamo Dresda (Ger)	3-0	»
Bayern Monaco (Ger)-Porto (Por)	1-1	»

COPPA UEFA Detentore Juventus (Italia) - Finali: 8 e 22/5/1991

QUARTI	And.	Rit.
BOLOGNA (Italia)-Sporting Lisbona (Por)	1-1	20 marzo
Brøndby (Dan)-Torpedo Mosca (Urss)	1-0	»
ATALANTA (Italia)-**INTER** (Italia)	0-0	»
ROMA (Italia)-Anderlecht (Bel)	3-0	»

Continua il momento-no della squadra di Radice
Segna Turkyilmaz, i portoghesi pareggiano alla fine

Novantesimo e dintorni La beffa è in agguato

BOLOGNA-SPORTING LISBONA 1-1

BOLOGNA: Valleriani 6, Biondo 6, Villa 6, Mariani 6.5, (80' Verga sv), Negro 6, Di Già 6.5, Schenardi 6.5, Galvani 6?5, Turkyilmaz 6 (73' Lorenzo sv), Notaristefano 6, Waas 6. (12 Pilato, 13 Traversa, 15 Anaclerio).
SPORTING LISBONA: Ivkovic 6, Xavier 6, Leal 5.5, Mario Jorge 6, Luisinho 6, Felipe 6, Oceano 5, Douglas 5, Gomez 5, Careca 5 (70' Litos sv), Cadete 6. (12 Sergio, 13 Miguel, 15 Joao Luis II)
ARBITRO: Larsson (Svezia) 6.
MARCATORI: 50' Turkyilmaz, 88 Luisinho.
NOTE: Angoli 8-5 per lo Sporting. Spettatori 10.000 circa per un incasso di 164 milioni. Ammoniti: Notaristefano, Villa, Carlos Xavier, Gomez.

Kubilay Turkyilmaz

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Non è l'anno del Bologna. Decisamente. La squadra di Radice in campionato soffre le pene dell'inferno ed è ad un passo dalla retrocessione. E anche in Coppa Uefa, dopo le due coraggiose rimonte con l'Hearth e con l'Admira, perde la testa e probabilmente l'opportunità di arrivare alla semifinale. Ieri sera al Dall'Ara i rossoblu hanno buttato alle ortiche in maniera clamorosa la più grossa occasione non solo di vincere ma di rifilare tre o quattro gol allo Sporting di Lisbona.

Villa e compagni dopo un primo tento guardingo, tutto votato allo studio e alla marcatura, nella ripresa visto che i portoghesi non erano nulla di eccezionale, si sono riversati in avanti con determinazione e anche con buon raziocinio tattico. Molte percussioni sulle fasce, buoni triangoli al limite d'area e tanta generosità. La verve rossoblu è stata premiata dal bel gol di Turkyilmaz, al 50°. L'attaccante svizzero ha raccolto di testa un cross di Schenardi ed ha battuto il portiere Ivkovic.

Sull'onda del vantaggio, i bolognesi hanno continuato e per 20 minuti hanno stretto d'assedio i disorientati portoghesi. In rapida successione: al 66° su tiro di Galvani il pallone ha colpito il palo; un minuto dopo Turkyilmaz si è venuto a trovare solo davanti al portiere della nazionale jugoslava,ma non ha trovato tempo e modo di ribadire in rete. Al 70° ultima ancora clamorosa occasione da gol per il Bologna: è ancora Turkyilmaz ad avere sul piede destro l'occasione si segnare ma, solo davanti ad Ivkovic, cincischia oltre il lecito e si fa ribattere il tiro per la rabbia di Radice e del pubblico.

E dal momento che chi sbaglia paga, ecco che il Bologna a due minuti dalla fine subisce la più atroce delle beffe. Lo Sporting batte un calcio d'angolo dalla destra, Villa colpisce di testa, la palla carambola in piena area, ballonzola pericolosamente davanti a Valleriani; arriva il vecchio Luisinho e di testa realizza il pareggio. Disperazione in casa rossoblue e grandi esultanze dei giocatori portoghesi e dei loro 200 tifosi, per il clamoroso regalo.

E così quella che poteva essere una squillante vittoria, utile per guadagnare la semifinale e magari anche per corroborare il morale in vista della partita da ultima spiaggia di domenica col Genoa, si è trasformata in un pareggio che non serve nè ad un obiettivo nè all'altro. Non serve alla Coppa perchè ben difficilmente i rossoblu riusciranno a trovar la forza per andare a vincere a Lisbona. E rischia anche di indidere negativamente sul morale in vista dell'arrivo della squadra di Bagnoli, invece gasatissima. D'accordo, il Bologna ha disputato una buon primo tempo e soprattutto un'ottima ripresa, ma partite come quelle di ieri sera vanno vinte, anzi stravinte. In sostanza si è avvertita ancora una volta l'ormai cronica imprecisione in fase realizzativa, con Turkyilmaz primo imputato nonostante sia l'unico a trovare spesso la via del gol.

La disperazione del Bologna è ancora più forte se si considera che lo Sporting di Lisbona è stato ben poca cosa. Il «gioiello» Oceano non s'è mai visto, lo stesso discorso vale per Careca, Gomes e Douglas.

Vendesi club Corioni: «Vale 25 miliardi»

BOLOGNA. Il presidente Corioni ribadisce l'avvio di una trattativa per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza. «Per la prima volta in sei anni che sono in questa città – ha detto – ho trovato un gruppo di industriali disposti ad entrare in società. Entro un paio di settimane saprete se l'operazione sarà andata in porto». Il gruppo di industriali offre a Corioni una dozzina di miliardi se la squadra va in B, sei in più se resta in A. Corioni ne pretenderebbe 25. Per questo la trattativa si presenta difficile. Ieri sera il presidente rossoblu è stato contestato duramente dal pubblico.Non è finita: l'ex direttore sportivo rossoblu Recchia s'è presentato allo stadio con l'ufficiale giudiziario per requisire una parte dell'incasso. Questo per una causa in piedi da cinque anni col Bologna di Corioni.

□ *W.G.*

Gol a raffica: a segno Desideri, Voeller e Rizzitelli
L'Olimpico si conferma un talismano della felicità

L'euforia ritrovata nell'Europa scacciaguai

ROMA-ANDERLECHT 3-0

ROMA: Cervone 6.5, Tempestilli 6.5, Pellegrini 6.5, Berthold 6, Aldair 7, Nela 6.5, Desideri 6, Gerolin 5 (25' Comi 6), Voeller 7, Giannini 6 (78' Muzzi sv), Rizzitelli 6.5. (12 Zinetti, 14 Rossi, 15 Conti).
ANDERLECHT: De Wild 5.5, Verhyen 5 (50' Crasson), Van Tiggelen 5, Rutjes 6, De Wolf 6, Keshi 6, Van Baekel 5 (81' Van Loen sv), Olivera 5, Degryse 5, Koiman 5, Lamptey 5. (12 Maes, 14 Ukkomen, 16 De Bussherie)
ARBITRO: Conurtney (Ingh.) 7.
MARCATORI: Desideri 45', Voeller 71', Rizzitelli 75'.
NOTE: angoli 5-5. Ammoniti Nela, Desideri. Spettatori: 54.024 per un incasso di 1.686.220.

Ruggiero Rizzitelli

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La favola della Roma di Coppa aggiunge un'altra perla alla sua trama: il tris con il quale liquida i belgi dell'Anderlecht, squadra scorbutica, ma decisamente inferiore alle attese, lancia infatti gli uomini di Bianchi verso la semifinale. Fra tredici giorni, a Bruxelles, solo novanta minuti di follia potrebbero precludere ai giallorossi di proseguire l'avventura. Un'avventura, va detto, che ha visto finora la Roma conquistare tredici punti su quattordici, frutto di sei vittorie e un pareggio, eliminando, in attesa dei passi di Bruxelles, avversari per nulla comodi quali Benfica, Valencia e Bordeaux. La Roma, regina delle notti, ha regalato, a neppure venti minuti dalla fine, uno di quei colpi di genio che lasciano un'impronta indelebile su una partita. La punizione calciata da Voeller – un tocco vellutato di scuola sudamericana –, ha regalato una luce speciale ad un match che stava spegnendosi. Gran gol, bello e utile. Sullo slancio, infatti, i giallorossi hanno segnato la terza rete e mandato definitivamente al tappeto l'Anderlecht. Insomma, una defusione questo Anderlecht: gli uomini migliori, Degryse (bloccato dalla Roma), Olivera e il pubblicizzato ghanese Lamptey hanno steccato parecchio. Bravi i loro controllori, nell'ordine Aldair, Tempestilli e Pellegrini, ma anche una dimostrazione di impotenza, se non di scarso carattere.

La serata di vittoria della Roma era però cominciata male: all'ultimo momento, infatti, era saltato pure Di Mauro, colpito in nottata da un violento attacco febbrile (40 gradi). Il conto degli assenti, fra squalificati (Carboni, Piacentini, Salsano, Carnevale e Peruzzi) e infortunati, sale quindi a sei. Roba da brividi, e la Roma, infatti, ci mette almeno venti minuti per entrare in partita. Fino al 22' per l'esattezza, quando Tempestilli, nel giro di sessanta secondi, vive il suo momento da protagonista. Sbriciola il suo attimo fuggente, Tempestilli, sprecando prima con un tiraccio un lancio perfetto di Aldair e poi schiacciando malissimo di testa, con la porta spalancata, un angolo di Desideri. Sostituito Gerolin, ammaccato ad un piede, con Comi, e dirottato Nela a sinistra, la Roma comincia a scuotere il muro allestito da De Mos. Al 35' il gol rimane per i giallorossi un grido strozzato: angolo di Desideri, girata al volo di destro di Voeller, salvataggio sulla linea da Vereyen. Viceversa il grido esplode al 45': punizione battuta ad un palo di metri dalla linea laterale da Desideri: pallone basso, lo sfiorano in molti, forse anche De Wilde, che lo guarda rimbalzare davanti a lui ed entrare in porta.

I belgi, scossi dal gol subito, iniziano la ripresa con un altro passo. Ma concludono ben poco. La Roma tiene, stuzzica gli avversari con un paio di punizioni, e nel giro di cinque minuti la partita si decide. Al 70', infatti, l'Anderlecht sfiora il pareggio: punizione calciata da lontano, Degryse tira una sassata da cinque metri ma Cervone, con uno scatto di reni, riesce a deviare. Al 71' la punizione-gol di Voeller, al 75' Rizzitelli sigla il tris: Giannini taglia la zona difensiva con un passaggio verticale, mister Dieci Miliardi fa due passi e infila De Wilde in uscita.

Giannini: «Come un tris servito...»

ROMA. Ti aspetti un dopo partita di festeggiamenti, in casa romanista e invece il tris rifilato all'Anderlecht è vissuto con moderazione. La convinzione comune è che fra tredici giorni, a Bruxelles, non sarà una passeggiata. Il ritornello delle partite di Coppa lunghe centottanta minuti, insomma, viene ripetuto per l'ennesima volta. Dice, Giannini: «Forse neppure noi pensavamo di battere l'Anderlecht in questo modo, ma i giochi non sono ancora fatti. Al ritorno sarà dura. Non ha più nulla da perdere, i belgi, e allora cercheranno di chiuderci in area sin dal primo minuto». Rivela, Giannini, un particolare curioso: cinque minuti prima di inventare l'assist del terzo gol, segnato da Rizzitelli, aveva rifiutato la sostituzione: «Bianchi voleva farmi uscire, io avevo chiesto di restare ancora in campo per dare una mano alla squadra».

□ *S.B.*

In una serata gelida, la sfida tutta italiana si conclude
senza reti né emozioni. Anche Matthaeus si nasconde

Sotto la pioggia niente Il derby resta al buio

ATALANTA-INTER 0-0

ATALANTA: Ferron sv, Contratto 6.5, Pasciullo 6, Porrini 6, Bigliardi 6.5, Progna 6, Orlandini 6, Bordin 6.5, Bonavita 6, Perrone 7, Caniggia 6. (12 Pinato 13 Copelli 14 Monti 15 De Patre 16 Maniero).
INTER: Zenga 6.5 Bergomi 6.5 Brehme 6 (80 Baresi sv) Battistini 5.5, Ferri 6, Paganin 6, Bianchi 5.5, Stringara 5.5, Klinsmann 6, Matthaeus 5, Serena 5. (12 Malgioglio 13 Mandorlini 15 Pizzi 16 Iorio)
ARBITRO: Fiorstinger (Austria) 6.5.
NOTE: Angoli 6-2 per l'Atalanta, pioggia e terreno allentato. Spettatori 22.000 circa. Ammoniti Caniggia e Porrini.

Claudio Caniggia

PIER AUGUSTO STAGI

BERGAMO. Brutta partenza per l'Inter. Zero a zero a Bergamo non è un buon passaporto per l'Europa, anche se non compromette del tutto le possibilità di passare il turno. I nerazzurri di Trapattoni sono chiamati a giocarsi tutto tra quindici giorni allo stadio Meazza. I bergamaschi hanno giocato come ci si aspettava: solito agonismo, solito pressing e tanta praticità. L'Inter ha giochicchiato, ma in modo scontato e prevedibile. Poco brillanti Serena e Matthaeus, gli unici pericoli sono venuti da Klinsmann, lasciato però troppo isolato.

Si comincia sotto una gelida pioggerellina senza nessuna sorpresa nella formazione di Trapattoni, con Battistini a centrocampo e Bergomi libero. Tra gli atalantini manca invece Evair, bloccato da una forma influenzale e che si è andato ad aggiungere allo squalificato Bonacina e agli infortunati Stromberg e Nicolini. Giorgi è quindi costretto a schierare due esordienti, Bonavita e Orlandini, entrambi provenienti dalla *primavera*. L'attesa è tanta ma sono molti gli spazi lasciati vuoti. Scontato anche l'atteggiamento tattico. Gli atalantini sono schierati a uomo e si affidano alla velocità, per mettere alle corde la retroguardia interista. Rigorosamente a uomo anche la formazione di Trapattoni, forte fisicamente, ma ieri priva di rapidità. Qualche meccanismo tra l'altro non funziona anche in difesa. L'Atalanta, ieri sera in tenuta bianca con fascia nerazzurra, spinge ma con moderazione. Si va avanti senza grosse emozioni.

C'è tempo per qualche annotazione. Per cominciare il terreno di gioco: pesante e scivoloso. Quindi qualche precisazione sui singoli. Il più attivo, nell'Atalanta, è Perrone, nonostante il terreno di gioco riesca a creare qualche pericolo. Al 35' è sua l'azione che più si avvicina al gol. Su punizione, Perrone lascia partire da trenta metri un violento destro, al quale si oppone con bravura Zenga. Per il resto, poco da segnalare se non un tiro di Contratto al 18' che va a sfiorare il palo sinistro della porta nerazzurra. Nell'Inter Klinsmann non va oltre la buona volontà e Matthaeus illumina poco la serata. È l'Inter degli ultimi tempi: ordinato, potente, ma senza le volate distruttrici.

Si riprende sotto la pioggia battente e al 48' è ancora l'Atalanta ad andare vicinissima alla segnatura. Orlandini va al tiro e Bianchi nel tentativo di liberare l'area, devia il pallone che va a terminare a fil di palo. Al 73' si fa viva l'Inter con un timido colpo di testa di Serena che termina tra le braccia di Ferron. Niente, la situazione non si smuove e allora Trapattoni, a dieci minuti dal termine, sostituisce Brehme con il vecchio Beppe Baresi. La situazione però non si sblocca. Nulla da fare, finisce zero a zero.

Il Barcellona «prenota» Caniggia

BERGAMO. Caniggia osservato speciale. Emissari del Barcellona ieri sera si sono presentati al Comunale di Bergamo per assistere all'incontro tra Atalanta e Inter e vedere da vicino il fantasioso e pregiato attaccante argentino. Nonostante Caniggia abbia assicurato nei giorni scorsi che è sua intenzione restare nel club bergamasco, sono ormai sempre più insistenti le voci di un suo divorzio dalla società orobica. Il vicecampione del mondo è da tempo che chiede di poter giocare con un club di livello europeo e la stessa Atalanta sarebbe intenzionata a privarsi del bomber argentino per dare ossigeno alle proprie casse. Tra i pezzi pregiati atalantini sul piede di partenza c'è anche il portiere Ferron, al quale sarebbe particolarmente interessato il Napoli.

□ *P.A.S.*